

→ **Emergency** non conferma quanto sostenuto dalle autorità di Nyala
→ **La Procura di Roma** ipotizza un sequestro con finalità terroristiche

Sudan, nessun segnale dell'italiano rapito È giallo sul riscatto

Foto Lapresse



Il Centro Pediatrico di Nyala, dove lavora l'operatore di Emergency rapito

Nessuna notizia di Francesco Azzarà, l'operatore di Emergency rapito domenica scorsa nel Darfur. La Procura di Roma apre un fascicolo ipotizzando un rapimento a scopo terroristico. Un silenzio inquietante.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Nella vicenda del sequestro di Francesco Azzarà, l'operatore di Emergency rapito domenica in Sudan, si muove la Procura di Roma. È stato, infatti, aperto un fascicolo di indagini in relazione a quanto avvenuto nella regione del Darfur. Nel procedimento, affidato al sostituto procuratore Elisabetta Ceniccola, si ipotizza il reato di sequestro di persona a scopo di terrorismo. I pm di piazzale Clodio restano in costante contatto con la Farnesina e con gli organi investigativi per essere aggiornati sull'evoluzione del caso. «Per ora né noi, né altri hanno avuto contatti con chi ha rapito Francesco Azzarà», dice Rossella Miccio, coordinatrice dell'ufficio umanitario di Emergency. «Non abbiamo ancora notizie da Nyala su Francesco - spiega Miccio - restiamo sempre in collegamento con i nostri collaboratori sul posto e con le autorità locali. Certezze non ce ne sono e sono diverse le ipotesi in campo su chi possano essere i responsabili del sequestro».

NESSUNA NOTIZIA

Per quanto riguarda le affermazioni del vice governatore Abdul Karim Moussa riportate dai media che avrebbe fornito rassicurazioni sullo «stato fisico e psicologico» dell'ostaggio, la responsabile di Emergency precisa: «Il vice governatore, con cui abbiamo parlato, ci ha spiegato che non ha avuto alcun contatto con i rapitori di Francesco e che quanto ha detto si basa su precedenti esperienze di sequestri nella zona, nei quali i rapiti sono sempre stati trattati be-

ne». «Non ci risulta sia stato chiesto alcun riscatto»: Emergency commenta così le voci delle ultime ore su una richiesta di soldi da parte dei rapitori di Francesco Azzarà. Il team che Emergency ha inviato a Nyala per seguire da vicino le indagini sul rapimento e collaborare con le autorità locali sta comunque verificando questa ipotesi, trapelata dall'ufficio del Governo locale. «Certo, la notizia della richiesta di un riscatto sarebbe un passo avanti - dicono a Emergency - ma non ne abbiamo alcuna conferma».

MONITO

L'altro ieri, il vice governatore del sud Darfur, Abdul Karim Moussa, aveva assicurato che Azzarà «sta bene, sia dal punto di vista fisico che da quello psicologico», precisando anche che i responsabili del sequestro - secondo le informazioni a disposizione - si trovavano ancora nel sud Darfur e che le forze di sicurezza stavano «stringendo il cerchio». «Non abbiamo intenzione di pagare alcun riscatto» per la liberazione di Azzarà, aveva aggiunto Moussa, lasciando intendere che potrebbe essere arrivata una richiesta di denaro alle autorità del sud Darfur e che una svolta poteva essere vicina. Moussa ha poi detto, ieri al sito online *Sudanese Media Center*, che le organizzazioni non governative che operano in Darfur «si dovrebbero attenere strettamente alle procedure di sicurezza imposte qualora intendano muoversi nello Stato». Per il vice governatore le ong «devono fornire alle autorità competenti la lista dei nominativi delle persone che intendono assumere, in particolare autisti e guardie». Affermazione che sembra accreditare l'ipotesi, circolata dopo il rapimento del giovane calabrese, di un coinvolgimento di alcune persone che lavoravano nel centro pediatrico di Emergency a Nyala insieme all'operatore italiano ma ne erano stati recentemente allontanati o sanzionati e covavano quindi del risentimento: si tratterebbe di una guardia, un amministratore ed un medico. «Siamo in attesa di notizie», ripetonò da Emergency. In serata, riprende quota l'ipotesi del riscatto. I rapitori, stando a fonti ufficiali di Nyala, si sarebbero fatti vivi con il governatore Abdulahmid Musa Kasha chiedendo un riscatto. Sempre stando a queste fonti, Azzarà sarebbe nelle mani di una banda della tribù araba filogovernativa *Reze-gat*, quella cui appartengono lo stesso governatore e il suo vice Abdul Karim Moussa. Ma Emergency smentisce: «Non ci risulta sia stato chiesto alcun riscatto». ♦